

Madeleine (Giuseppe Tiberio)

Mostra di opere dell'autore, tenuta presso il Museo della Civiltà contadina di Aiello del Friuli e curata dalla Commissione della Biblioteca Comunale nel maggio 2008

Biografia, stato degli studi, prospettive di ricerca. Alcune stampe rinvenute a Palmanova, in collezione privata e qui esposte permettono per la prima volta di fare luce, ad Aiello, sulla straordinaria vicenda umana e artistica di Madeleine (Giuseppe Tiberio). Sull'artista, nato appunto ad Aiello nel 1918, rara è la biografia critica che è stato possibile raccogliere, pochissime sono le notizie biografiche, altrettanto rare le informazioni che possano permettere di ricostruirne con agio la formazione, la data del (certo) trasferimento a Milano, le vicende espositive, un catalogo anche sommario delle opere.

Da una prima, ancora esplorativa e parziale ricerca emerge il quadro di un artista di grande valore e dal respiro internazionale, dagli interessi e dalla produzione molteplice tanto per tecniche (dalla grafica alla cartellonistica, dall'illustrazione di volumi al ritratto) quanto per soggetti rappresentati (da suggestioni letterarie ai grandi eventi sportivi, fino al centrale filone "spaziale"), produzione di cui in questa sede è esposta solo una piccola parte, in tutta probabilità ancora non significativa né esemplificativa dell'intera e complessa attività di Madeleine.

Un'occasione, questa proposta dalla Commissione Biblioteca, di vedere per la prima volta ad Aiello alcune opere del maestro; una piccola ma interessante mostra che prelude ad un affondo, ad un lavoro scientifico di ricerca sull'artista che la Commissione intende operare anche attraverso l'aiuto e la consulenza dell'Università degli Studi di Trieste. Una ricerca che non può esaurirsi in questo breve spazio espositivo e che intende ampliare gli orizzonti di ricerca su fonti di "prima mano", nel desiderio di potere fornire al Comune e al territorio un serio strumento di indagine sulla vita e l'opera di un artista di rilievo ultralocale. In questo senso la visione di questo primo nucleo di opere ha anche il significato di attivare quanti abbiano conosciuto Madeleine o ne conservino opere, documenti, materiale epistolare in direzione di una collaborazione con la Commissione che permetta una indagine per la prima volta esaustiva sull'artista e sul suo percorso artistico.

Le opere esposte. Le opere esposte in queste sede appartengono tutte ad un amico palmarino di Giuseppe Tiberio. Abbracciano alcuni dei temi cruciali della parabola artistica di Madeleine: i cavalli, ad un tempo riferibili agli ambienti delle corse e materia di indagine formale sui corpi in movimento; grandi cartelloni per eventi sportivi, tra i quali i Campionati

Mondiali di calcio e le Olimpiadi, a testimoniare un forte aggancio alla dimensione sociale, umana delle opere dell'artista, in anni di dominante astrazione e di abbandono della dimensione collettiva, pubblica in favore di un rifugio nell'ambito di ricerche e esperienze di isolamento intellettualistico; il filone "spaziale", che le poche notizie sull'artista danno per centrale nella sua produzione e che testimoniano un interesse per la scienza, la ricerca che sono appurate da una altrettanto significativa attenzione per la medicina, la biologia, la chimica.

I cavalli di Madeleine

Tema ricorrente nella produzione finora conosciuta dell'artista, i cavalli compaiono anche nella presente mostra aiellese. Cavalli da corsa, collegati ad ambienti dell'ippica e agli stadi milanesi sono ricorrenti anche nell'ambito della scarna bibliografia del e sull'artista in nostro possesso (a titolo esemplificativo, si veda *San Siro e i cavalli di Madeleine*, Milano 1968); cavalli che, al di fuori del contesto sportivo, per Giuseppe Tiberio sono anche motivo per un'indagine di linee e di masse attorno al tema del movimento, al dinamismo dei corpi nello spazio. Cavalli che ritornano anche nelle opere che Madeleine ha concepito su suggestione letteraria, a partire dall'illustrazione del "Don Chisciotte" che le scarse informazioni finora in possesso sull'artista collocano come filone importante nella sua attività degli anni Cinquanta del Novecento: un ritorno, quello dell'artista, all'ultima traccia europea del poema cavalleresco, un recupero del mondo epico che (contro l'antierismo novecentesco) lascia intendere un atteggiamento di speranza nei confronti del valore fattivo e "costruttivo" dell'intelligenza e dell'azione umana a pochi anni dagli orrori di due guerre mondiali.

Lo sport dai Giochi Olimpici ai Mondiali di calcio

Le competizioni sportive, dalle Olimpiadi ai Mondiali di calcio sono in questa esposizione soggetto di alcuni dei lavori di Giuseppe Tiberio. Testimoniano dell'attenzione di Madeleine nei confronti delle potenzialità dei giochi in termini di socialità, di confronto all'insegna del *fair play*. Lo sport come l'arte, lo sport come la musica, lo sport come la ricerca scientifica ha il merito di esprimere, attraverso un linguaggio universale e aggregante alti valori di umanità "intelligente", di partecipazione sociale, di competizione leale e di confronto civile tra popoli e nazioni, argomenti centrali per un artista che si definiva "friulano nel mondo". Curiosamente simile è la parabola di un altro aiellese, Enzo Bearzot, di circa un decennio più vecchio di Giuseppe Tiberio e che nel 1982 ha guidato la Nazionale di calcio alla

vittoria dei Mondiali di Spagna, evento, quest'ultimo, illustrato dal pennello dell'artista e visibile in mostra: due aiellesi a Milano, due aiellesi nel mondo.

Arte Spaziale

L'interesse di Madeleine nei confronti delle vicende spaziali sono efficacemente visibili in mostra. Gli anni Cinquanta del Novecento, le ricerche, le sfide, i viaggi di Americani (alcune fonti, ancora da verificare, vorrebbero Madeleine in contatto con gli ambienti della NASA) e Sovietici nello spazio, l'eco delle scoperte scientifiche sulle pagine dei giornali e attraverso il mezzo televisivo (diffuso proprio a partire da quella decade in Italia) devono essere stati decisivi per gli interessi umani e artistici di Giuseppe Tiberio. Lo spazio è luogo in cui pianeti e astri si dispiegano e si muovono; le stampe in mostra ne rappresentano gli affascinanti equilibri e le traiettorie attraverso colori e masse di sorprendente vitalità, di straordinario impatto visivo. Ancora una volta è di grande interesse il rapporto tra arte e scienza, tra la dimensione umana dell'arte e le potenzialità della ricerca spaziale: è l'uomo che sfida se stesso, è l'uomo che, in anni post-bellici e di costante minaccia nucleare continua a tentare di dialogare e di salvare se stesso attraverso la ricerca scientifica così come attraverso i linguaggi dello sport e del "bello", vale a dire attraverso segni e suoni dell'arte e della musica.

Altri cenni sull'autore tratti da:

GRANDE ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA

BIOGRAFIA CRITICA SULL'OPERA DI MADELEINE (1980)

CHI È MADELEINE

MADELEINE, al secolo Giuseppe Tiberio, di origine friulana, nato ad Aiello del Friuli nel 1918, vive a Milano. Centinaia di articoli e di valutazioni critiche hanno scandagliato il nucleo ideale della sua arte senza mai esaurirne la ricchezza tematica. Tra le tante riviste, enciclopedie, giornali, menzioniamo i giudizi formulati dalle riviste: ARTE FIGURATIVA 1962, D'Ars 1967, Arte 2000 1974, La Bottega e Il Tempo, Il Corriere della Sera, L'Osservatore Romano ed altri italiani e stranieri che annotavano: "...Madeleine non è

soltanto famoso per i suoi cavalli, per il 1° Manifesto Artmovens o per i Neri Classici: l'artista ha dato al mondo altre raccolte come la "Storia dell'Arte Spaziale", come il "Don Chisciotte" o "I promessi Sposi", via via attraverso "Sport e Olimpiadi" o tematiche quali la musica, la filosofia e la psicologia, la società la famiglia, i volti, la natività, "Medicina, Biologia e Chirurgia", "Creazione dell'Universo e dell'Uomo", le nuove generazioni, città e paesaggi del mondo ..."

Storia dell'arte Spaziale 1951-1963

Questa eccezionale trasposizione artistica che è la prima e l'unica nel genere di studi e ricerche, abbraccia una vicenda ideale che va dai Presocratici ad Einstein. Nell'elaborazione dei presupposti scientifici, Madeleine si è appoggiato ad Università e centri astronomici e la sua opera è stata definita dalla NASA e dalla National Gallery of Art di Washington "il primo passaggio storico d'arte spaziale". Nel 1957 ha esposto centinaia di opere spaziali al Circolo della Stampa di Milano con l'intervento di personalità come Silvio Ceccato, Carlo Sirtori, Don Pisoni, Aldo Spinelli ed altri personaggi della scienza e della cultura... L'esposizione ha avuto un'eco internazionale e Madeleine ha dovuto declinare l'importante invito della galleria Apollinaire di Le Noci di Milano, dove esponevano Rauschemberg, Lichtenstein ed i più importanti artisti internazionali, per accettare una contemporanea proposta della NASA e della National Gallery of Art di Washington dove alcune sue opere sono tuttora esposte, a conferma di un enorme successo che gli ha consentito di storicizzare la sua opera piuttosto che commercializzarla. Ed è da vent'anni che Madeleine sta lavorando ad un libro antologico della sua storica "Arte Spaziale".

Medicina, Biologia, Chirurgia

È dal 1956 che Madeleine conduce ricerche in istituti di tumori, laboratori scientifici sull'angosciata tematica della genesi del cancro. Una sintesi della sua intuizione artistica è la visualizzazione di cellule cancerose riportate in una serie di opere vivide ed inquietanti, opere per le quali uno specialista nel campo della scienza giornalistica come il prof. Franco Bertarelli gli telefonava vari anni dopo: "... riproduciamo su "EPOCA" ciò che sono riusciti a riprendere al microscopio elettronico sulle cellule... sembrano le tue opere, hai veramente percorso i tempi".

Storia della Musica

Amico di Duke Ellingtonj, Charles Mingus e Richter, Madeleine ha ritratto i grandi, da Rubinstein a Oistrach, a Pollini, Menuhin, Ferraresi, Casals, Peterson ed i più importanti personaggi del jazz e dei loro complessi. Ha ripreso anche le grandi orchestre nei grandi teatri.

Sport e Olimpiadi dell'Arte

È una tematica completa di tutti gli sport e delle Olimpiadi, che Madeleine ha seguito ininterrottamente dal 1960, realizzando centinaia di opere sul "paesaggio olimpico" sui giochi, sui valori dinamici ed agonistici delle più svariate discipline, sugli aspetti tecnici e spettacolari di una manifestazione umana fra le più antiche, nobili ed esaltanti. Madeleine ha in preparazione un volume d'arte su tutti gli sport e Olimpiadi.

Artmovens

È questo il titolo che Madeleine ha dato al suo Manifesto sul movimento dell'arte, che è anche il primo in assoluto pubblicato in tutto il mondo. E qui va notato che tutta la ricetta artistica di Madeleine tende alla scoperta ed alla realizzazione del movimento continuando il discorso dei grandi dell'arte, di Boccioni di Duchamps ed altri, portandolo coerentemente alle sue estreme conseguenze. Le ricerche di Madeleine sul movimento vanno dall'analisi del volto umano allo spazio stellare, dalla sintesi di dinamismo della corsa dei cavalli al mondo dello sport, alle Olimpiadi intese anche come movimento di masse e interazione di colori. Ovunque, l'approfondimento condotto da Madeleine ha raccolto consensi unanimi, dall'Albertina di Vienna, dalla NASA alla National Gallery of Art di Washington, dalla Galleria d'Arte Moderna di Buenos Aires, di Santiago ed altre... La RAI si è sempre interessata alla sua opera e, dopo aver seguito da vicino i suoi risultati artistici sullo sport, sui cavalli e sullo spazio, gli ha realizzato un filmato considerando storico il significato di "Artmovens", da presentare in TV, con l'intervento di personalità della scienza, della cultura, dell'arte quali il prof. Silvio Ceccato, il prof. Gianni degli Antoni, direttori dei centri di cibernetica dell'Università di Milano, il regista televisivo Alfredo di Laura ed altri studiosi che concordarono nel definire le ricerche e le realizzazioni pittoriche di Madeleine "una novità assoluta" ed un risultato "da divulgare nelle Università e nelle scuole, tanto in campo artistico quanto sul piano scientifico". L'impegno di Madeleine è attualmente imperniato attorno al tema "percezione visiva sul movimento" che ha avuto notevoli echi anche ad una rassegna specializzata come il MIFED, mercato internazionale del film cultura arte e scienza presso la Fiera di Milano.

Don Chisciotte – 1953

Il Don Chisciotte è anche l'insegna di Madeleine. L'opera presentata nel 1959 alla libreria Cappelli di Bologna, poi alla Cino del Duca e biblioteca Comunale di Milano e in altre sedi italiane ed estere confluisce in una grande mostra di cui riproduciamo i manifesti. L'esposizione all'Hotel Hilton di Milano, già Sonesta, diretto da Matysik che ospitava l'artista, fece epoca perché intervennero personaggi di fama internazionale ed il soggetto della mostra suscitò un interessamento particolarmente ampio inducendo gli amici dell'artista ad ideare un club chiamato "Amici di Madeleine" con una precisa finalità morale e culturale. L'ideatore fu Spinelli assecondato da Casò, Mariggi, Montenuovo, Diamante, Bottalico ed in seguito centinaia e centinaia di amici...

Oggi il club si chiama Friday Club, porta l'insegna del Don Chisciotte di Madeleine e ogni primo venerdì del mese si riunisce al Circolo della Stampa di Milano per conferenze, dibattiti, simposi dove intervengono personaggi di fama internazionale della cultura e della scienza...

MADELEINE, UN FRIULANO NEL MONDO – EDITION FRIULI

Madeleine non è solo "il pittore dei cavalli", il creatore del 1° manifesto "Artmovens" o dei "Neri Classici", ma come scrivono nel catalogo della sua ultima mostra alla Galleria Manzoni di Milano l'artista ha dato al mondo altre raccolte d'arte come la "Storia Spaziale", il "Don Chisciotte", lo "Sport", le "Olimpiadi da Roma 1960 a Montreal 1976", la "Medicina, biologia e Chirurgia", la "Musica" la "Filosofia", la "Psicologia", la "Società", la "Creazione" ed altre...

Ha ripresentato la "Storia dell'uomo nello spazio" realizzata dal 1953 al 1963, un migliaio di opere, ricerche, disegni, incisioni e pitture. Una parte dell'opera fu presentata in proiezione e mostra al Circolo della Stampa di Milano nel 1967 dal prof. Silvio Ceccato, dal prof. Carlo Sartori, da mons. Pisoni e con l'intervento di scienziati, studiosi, astronomi, professori d'Università.

Il noto gallerista Le Noci dell'Apollinaire nel 1967 l'aveva invitato ad esporre nella sua galleria dopo la mostra di Rauschemberg e Lichtenstein, Madeleine preferì accettare l'invito della National Gallery of Art e del museo della NASA di Washington dove sono esposte le sue opere.

Ora sta realizzando un film con la RAI TV sulla "Percezione visiva del movimento in arte" ed un libro sullo stesso tema in collaborazione con scienziati e studiosi d'arte.

Ha in preparazione dei libri "Sport Olimpiadi", un altro su "Medicina e Chirurgia", un altro sulla "Storia dell'Arte Spaziale" ed altri ancora.

Il **Friday Club** fu costituito il 3 Novembre 1968 sulla spinta di un'aggregazione spontanea, nata durante una cena d'agosto fra alcuni amici (i cosiddetti "Amici di Madeleine", dal nome dell'artista che partecipava al gruppo iniziale) esponenti del mondo milanese dell'imprenditoria e delle professioni.

Via G. Galilei,5 20124 Milano – tel/ fax 02 290 009 36 - www.fridayclub.it

Consiglio dei probiviri

TATIANA FAVIA

SEGRETERIA

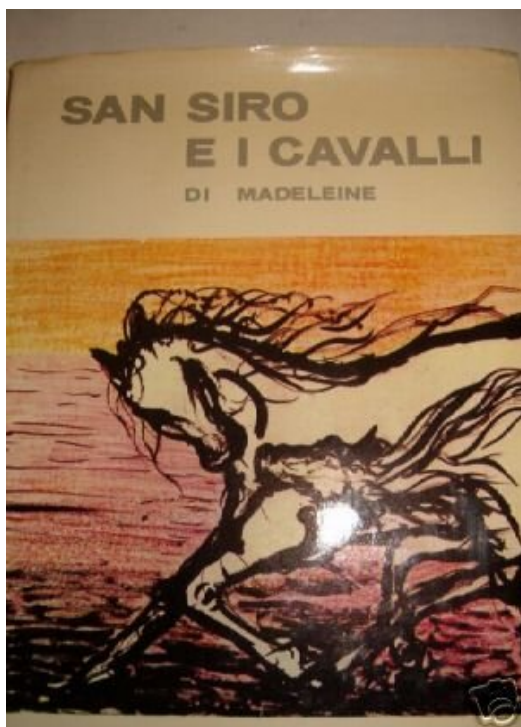
ROSSONI SILVIA

COORDINAMENTO SOCI

SPANO ROSA

IMMAGINE CLUB

MARCO VEDANI



In vendita su eBay:

**SAN SIRO E I CAVALLI DI MADELEINE
MILANO 1968 ALFIERI & LACROIX**

PITTURA MILANO IPPICA

EDIZIONE NUMERATA STORIA LOCALE -
N°1326 DI 2000

In 8 pp. (4) - 135 - (1) Cartonato editoriale con sovraccoperta illustrata recante titoli al piatto e al dorso, testi di Marilena Bergamo, Luigi Gianoli, Aldo Spinelli, Guido Gualassini, Max David, Alberto Giubilo, Dino Villani, Danilo Iovenali, Silvio Ceccato Carlo Sirtori, Ugo Berti, Duino T. Piazzola, Luigi Cazzetta, Emilio AlbuZZi, Tiberio G. Madeleine, quasi

interamente illustrato in b/n, Edizione numerata.

GRANDE ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA, ed.Del Drago (Milano) a cura di
Francesco Paolo Conte

n.7, '81 "Le arti della visualizzazione e la Science Fiction-II suono e la Science Fiction"

Claudio Ferrari, "La pittura spaziale di Madeleine"